

L'INTERVISTA FIORELLO CORTIANA

«ORA CONVIENE DIVENTARE DIGITALI»



Il ritardo italiano può essere recuperato puntando sul lavoro e sul valore aggiunto che il web genererà

CESARE BUQUICCHIO
cbruquicchio@unita.it

L'innovazione? «Spesso è un tema così trasversale che può essere trasversalmente accantonato e dimenticato dalla politica italiana».

Fiorello Cortiana è stato senatore per due legislature, ha scritto le pagine sull'innovazione del programma del governo Prodi nel 2006, è uno degli "ambasciatori" del progetto di Nicholas Negroponte "One Laptop Per Child" (pc a cento dollari da distribuire ai bambini dei paesi in via di sviluppo), ha scritto insieme a Stefano Rodotà, Gilberto Gil, Lawrence Lessig, Richard Stallman, Daniel Cohn-Bendit l'appello per una Carta dei Diritti di Internet e, oltre a tante altre cose, è uno dei promotori degli Stati Generali dell'Innovazione.

Cosa impedirà a questa iniziativa di essere l'ennesima iniziativa sull'innovazione in Italia?

«Questa è la domanda chiave, quella che ci siamo posti anche noi nel promuovere questo incontro. Diciamo che "gramscianamente" è essenziale costruire un blocco sociale per l'innovazione qualitativa che generi una comune e consapevole domanda di innovazione, tanto da generare tensione e conflitto in senso costruttivo».

Concretamente come si fa?

«Innanzitutto dimostrando che in una situazione di crisi come questa, in un paese come l'Italia, l'innovazione e l'economia della conoscenza sono i nuovi grandi fattori di produzione di valore e dunque di lavoro e di benessere. Il programma del governo Prodi sull'innovazione scegliemmo di presentarlo alla Camera del Lavoro di Milano, proprio per dare un segnale di questo genere. Il secondo

esempio è quello che ha fatto Fiat per il lancio della nuova 500. Ha coinvolto sul web i suoi clienti e ha fatto una sorta di "wiki" per far scegliere a loro gli allestimenti. In questo modo ha fatto marketing preventivo e ha risparmiato tempi e costi dei gruppi di prova».

L'Italia ha anche un grande problema infrastrutturale che limita le potenzialità innovative di pubblica amministrazione e imprese. E in tempi di crisi i fondi per la banda larga e per le altre risorse tecnologiche sono i primi ad essere tagliati.

«È vero, ma non tutto si fa con i soldi. Moltissimo si può fare organizzando e razionalizzando le competenze e le risorse che già ci sono. Basti pensare a quanti uffici, enti, consorzi e altre figure vengono create dal governo, dalle province, dalle regioni e dai grandi comuni sotto la definizione 'ombrello' di innovazione. Sono budget, stipendi, gettoni di presenza, auto blu che si moltiplicano. Che fanno? Si coordinano tra loro o si sovrappongono soltanto? A chi rispondono?».

Anche lei ha avuto responsabilità politiche.

«Sì, infatti, con Prodi avevamo concordato di non creare un ministero o un sottosegretariato all'innovazione per far sì che questo tema fosse preso in carico da ogni singolo ministero e per ognuna delle aree di lavoro del governo. Ma non è andata così. L'esigenza di "garantire" le varie componenti della maggioranza ha fatto moltiplicare i sottosegretari e alla fine si è arrivati alla nomina di Luigi Nicolais...».

Il web può portarci ad un futuro con meno sottosegretari e più partecipazione democratica dei cittadini? Oppure è solo una suggestione populistica?

«Il web è il nuovo grande spazio pubblico, non si deve sostituire alla politica. Io credo alla viralità (vedi quello che è successo in Nord Africa) e non alla virtualità di Internet. E in quanto spazio pubblico va conteso e regolato. La nostra democrazia, la nostra Costituzione sono state contese, nessuno ce le ha regalate».

Quali sono le proposte che avanzerete agli Stati Generali?

«Io sto lavorando da un anno alla possibilità di usare un articolo del trattato costituzionale europeo, quello sulle "European citizens'initiative", che sarebbe una sorta di legge di iniziativa popolare. Un milione di cittadini europei, su un testo preventivamente approvato, può proporre alla commissione e al parlamento di Bruxelles un testo che le istituzioni hanno l'obbligo di istruire. I temi del testo sono il copyright e la brevettabilità, l'utilizzo pubblico sul web di tutte le ricerche scientifiche realizzate da enti pubblici e università, la privacy e il diritto alla gestione consapevole del proprio profilo identitario». ♦

Roma dal 25/11

Appuntamento agli Stati Generali

Gli Stati Generali dell'Innovazione sono intesi come «evento di partecipazione globale di tutti i portatori di interesse, finalizzato alla costruzione di una prospettiva condivisa per l'Italia e per un cambio effettivo nella politica dell'innovazione, verso la realizzazione di un sistema di innovazione diffusa, un'innovazione che nasce dalle comunità e che al benessere delle comunità, in quanto reti relazionali, economiche e sociali, è principalmente rivolta» secondo la presentazione degli organizzatori. Avranno luogo a Roma, il 25 e 26 Novembre all'Università di Roma Tre (Via Ostiense 159) e ruoteranno intorno a quattro temi: "Creatività e conoscenza condivisa", "Inclusione digitale", "Innovazione per lo sviluppo" e "Open Government". Fanno parte degli Stati generali moltissime associazioni e personalità, da Assodigitale a Legambiente, da Altroconsumo a ForumPA, da Vega Parco Scientifico Tecnologico di Venezia a Wikimedia. Il sito dove registrarsi e leggere il programma è www.statigeneralinnovazione.it, è attiva anche una pagina Facebook (<http://www.facebook.com/statigeneralinnovazione>) e un profilo sui principali social network.



Nick Gentry artista britannico nato nel 1980, espone le sue opere in giro per il mondo